Anno XXII — Sabbato 1 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 287

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

La Russia

pensa adesso ad estendere la navigazione a vapore sul Mar Nero, od anzi ad impadronirsene del tutto, e ciò non solo per iscopi economici, ma anche politici.

Un tempo la navigazione a vela italiana predominava su quel mare sopratutto per l'esportazione dei grani dai paesi che stanno dietro ad esso ed al mare d'Azoff, per quasi tutti i paesi dell'Europa che ne avevano bisogno.

Poi altri si diede i vapori di molto grande portata ad elice, che facevano i viaggi diretti per quelli che ne avevano bisogno e che potevano anche navigare più pronti e sicuri per quel tempestoso mare, che ebbe appunto il nome di *nero*, nel senso di cattivo. La navigazione a vela italiana andò d'anno in anno perdendo colà la sua preminenza. Ora poi i Russi pensano ad acquistare per sè stessi tutta quella navigazione. Anche colla ferrovia dell'Asia centrale, che dal Caspio suo mare interno va fino alla Persia ed all'Afganistan, sperando di sottrarre una parte del suo commercio marittimo anche all'Impero indiano, la Russia tende ad estendere la sua azione e la sua influenza. Fin qui non c'è nulla da dire; poichè i progressi nel campo economico e della civiltà appartengono di diritto a chi sa pigliarseli ed in esso chi lavora di più e meglio vincerà gli altri. Bisogna però anche pensare, che quando la Russia sarà padrona di tutta la navigazione a vapore sul Mar Nero da estendersi sul Mediterraneo, essa conta di poter passare dall'Ellesponto il Bosforo ed i Dardanelli, per potere giovarsi, colla alleanza anche della Francia, contro le altre potenze sul Mediterraneo e principalmente contro l'Italia, che non vorrebbe vederla collocata anche sull'Adriatico, come da molto tempo aspira ed ora non lo dissimula nemmeno.

Bisogna adunque possedere, perchè ciò non avvenga, molta antiveggenza ed attività, e tale che possa vincere l'invadente rivale del Nord, che non dimentica mai nessuno de' suoi scopi e che sa per essi approfittare delle discordie delle più civili potenze dell'Europa, le quali potrebbero subire le sorti delle piccole Repubbliche della Grecia dinanzi a codesta gigantesca Macedonia.

Insomma bisogna che gl'Italiani più di tutti pensino non soltanto a guarentirsi per il presente, ma anche per quello che si prepara per l'avvenire. Non è soltanto la Francia, che vorrebbe far suo il Mediterraneo, ma l'ostinata e prepotente Russia, che cerca di penetrarvi. *Estote parati.*

P. V.

LA GUERRA CHE SI PREPARA

Un corrispondente da Berlino scrive:

In fretta, vi mando queste informazioni importanti, che attinsi nel ministero degli affari esteri da un alto funzionario, che da lunghi anni mi onora della sua amicizia.

Il cancelliere brama sinceramente che finisca quanto prima questo stato d'allarme, che da più di tre lustri opprime l'intero continente.

Visto però che la Francia a tutti i costi vuole arrivare ad una alleanza colla Russia, fin qui non ancora attuata, egli è convinto, che bisogna oramai adottare la politica del conte Waldersee, compendiata nella frase: *Der beste Angriff ist der Vorstoss* (il miglior mezzo, per vincere, è assalire).

Finora Bismarck non aveva voluto dare retta al focoso capo dello stato maggiore, sebbene anche il conte di Moltke, ora messo a riposo, fosse del medesimo parere bellicoso del Waldersee.

Bismarck, dunque, irritato pel modo come vengono trattate in Francia molte questioni di giustizia di sudditi tedeschi — per esempio, il fatto degli studenti tedeschi a Belfort; quello dell'originale Killian a Nizza, e via, via — crede sia, oramai, giunto il momento di reagire efficacemente, ordinando, con circolare del ministro per la giustizia, la sospensione di tutti i processi, intentati avanti i tribunali tedeschi dai sudditi francesi. I relativi ordini furono già impartiti, e il conte Muenster ne ha prevenuto Goblet.

Qui a Berlino fu già realizzata tale disposizione grave, che tra i due paesi scava maggiormente l'abisso.

Quindici giorni fa la polizia segreta tedesca arrestava un certo Loevy (lias Bloch) fuggito il 7 novembre da Parigi e portando seco tutti i depositi dei suoi creduli clienti. Qui gli fu tolta una parte del denaro sottratto, e circa 67,000 lire furono sequestrate dalla questura berlinese, senza che fosse intervenuto reclamo del *parquet* di Parigi.

Ora però è venuto fuori il Consolato francese per riavere quella somma; ma il governo tedesco, dietro l'istruzione del cancelliere ha risposto con un *no* categorico.

Ecco la prima rappresaglia tedesca, alla quale ben tosto ne seguiranno delle altre.

Lo stesso personaggio, a cui devo questa informazione, mi dice che nelle sfere ufficiali non dividesi punto l'ottimismo condizionato del recente discorso imperiale.

Anzi, ritiensi quasi *inevitabile un conflitto per la primavera prossima.*

Sembra che Bismarck si servirà di un *ultimatum* o di un buon pretesto, e che voglia *provocare* la guerra per finirla finalmente con la Francia.

Persino molti fogli liberali tedeschi appoggiano nei loro articoli tale progetto volendo assolutamente essere liberati dall'incubo cronico della *Kriegsfurcht.*

Fatto sta che il ministro della guerra ha ordinato agli arsenali imperiali di riattivare il servizio di tutti gli operai cha nell'anno scorso erano stati licenziati, acciocchè lavorino al *nuovo fucile*, che per la primavera deve essere pronto! Il sistema nuovo è ancora tenuto segreto.

Arrivarono già a Spandau, Danzig ed Erfurt le relative macchine che furono costrutte qui sotto la sorveglianza di un Comitato di ufficiali.

La *Gazzetta della Croce* ritiene del resto, che la Francia sia riuscita a contrarre la tanto desiderata alleanza colla Russia. L'organo della Corte, finora amico della Russia, sostiene, che tutte le relative smentite russe non meritano fede. Nelle sfere di borsa si è assai preoccupati di questa grave rivelazione che secondo me, tuttavia merita ancora una conferma più autorevole.

LA QUESTIONE BALCANICA

La *Tribuna* da da Vienna 28:

Un personaggio che occupa una posizione elevatissima nei paesi balcanici, si è espresso in questi termini:

E' falso che il principe Pietro Karageorgievich, genero del principe di Montenegro e pretendente al trono serbo congiuri con Natalia onde affrettare la catastrofe di Milano.

Il principe Pietro, con parecchi membri della sua famiglia, dimora attualmente ad Abbazia presso Fiume, dove fermerassi per parecchie settimane, attendendo gli avvenimenti.

E' notorio però avere egli rinunziato al trono serbo in favore del suo suocero, principe Nikita.

La diplomazia montenegrina, appoggiata dal Gabinetto dello czar, caldeggia attualmente la riunione di tutti gli slavi balcanici in un grande regno per nominare re Nikita primo, principe del Montenegro.

E' notorio altresì che i serbi, cadendo la dinastiia degli Obrenovich, sarebbero ostili alla restaurazione della dinastia dei Karageorgewich, e preferirebbero di prendere un principe straniero onde por fine ad intermitenti convulsioni interne a causa di questioni dinastiche.

Avvenendo ciò, ne seguirebbe una conflagrazione nei paesi balcanici, le cui conseguenze finali sono imprevedibili.

Natalia non si agiterà per ora, in alcun modo: preferirebbe accettare l'attuale ordine di cose fino alla maggiorennità del principe ereditario Alessandro, vivendo ritirata ne' suoi possedimenti di Crimea.

Ove la prossima grande Assemblea serba prendesse delle determinazioni ostili a Milano, Natalia ritornerebbe a Belgrado quale regina reggente.

In Serbia attendesi con trepidazione il 13 dicembre, giorno della convocazione per nominare l'Assemblea, giacchè i radicali, memori del sangue sparso e delle sofferenze provate recentemente, sarebbero capaci di tentare un colpo di mano contro Milano, come nel 1858 allorchè la Scupcina dichiarò decaduto dal trono il principe Alessandro Karageorgewich, che mai più fece ritorno in Serbia.

Insomma la situazione nei paesi balcanici è intricatissima. »

LA PRIMA FERROVIA CHINESE

Anni sono, alcuni inglesi, pensavano di dotare la China di una tramvia, ma gli ostacoli che incontrarono per attuare il loro disegno furono tali, che ogni sforzo rimase infruttuoso. Ci sono riusciti però alcuni francesi, grazie all'alta influenza del Vicerè del Petchili Li-Hung-Tcang, e del generale Tcheuk-Ki-Tong, due nomi che in Francia son noti e apprezzati. La linea che si aprirà fra poco al primo treno dovrebbe collegare Tien-Tsin coll'abitazione di piacere del Vicerè la quale n'è lontana 6 chilom. Forse sarà costruita nel parco imperiale di Pekino.

La via sarà larga m. 0.80. Il materiale fisso è stato fornito dalle fonderie di St. Nazaire. I binari tipo Vignole, pesano 15 kg. al metro corrente, e saranno sostenuti da traverse. Gli scambi e gli incrociamenti di via e le piattaforme non hanno nulla di speciale. La casa Cail ha fabbricato la macchina su un modello che essa impiega da qualche tempo per ferrovie agricole alle Colonie. E' una locomotiva tender a 4 ruote accoppiate.

Questo primo treno chinese è un treno di lusso destinato al servizio di Li-Hung-Tschang. Le vetture che lo compongono sono state costruite a Lyon nei cantieri de la Buire. Debbono offrire ai viaggiatori i maggiori comodi possibili.

Era quindi necessario di dar loro grandi proporzioni, e sopratutto molta lunghezza per compensare la poca larghezza, che per causa dello scartamento non poteva essere considerevole. La lunghezza è stata fissata in 11 metri e la larghezza esterna m 2.10. L'esagerazione della lunghezza ha condotto i costruttori a disporre le casse delle vetture su carelli, che semplicissimi, si accostano molto al tipo adottato dalla Compagnia delle ferrovie economiche. Le vetture hanno larghe piattaforme, e son collegate fra loro mercè di ponticelli sicurissimi.

Il sistema d'illuminazione è quello della Compagnia del nord francese. Fin qui dunque nulla di rilevante tranne la lunghezza delle vetture: quel che merita veramente di essere segnalato è l'ornato esterno e sopratutto l'addobbo interiore. Le vetture son sei di numero: tre vagoni di lusso, due per le guardie e un furgone. Per la costruzione delle tre prime, e più particolarmente per quella del Vicerè si sono esaurite tutte le risorse del comodo e tutte le ricercatezze del lusso.

L'esterno del vagone vicereale è dipinto in rosso ornato d'oro, su ciascuna faccia longitudinale; il quadro centrale è occupato dal sigillo imperiale e dal dragone a cinque artigli, a destra e sinistra due scudi colorati, disegnati su ricche tappezzerie chinesi, e nei quadri esteriori le armi della città di Lyon.

L'interno comprende un *salon* alla Luigi XV parato di *satin e peluche* color ciliegia, con soffitto in seta grigia: una camera in *satin e peluche bleu*, e uno stanzino da toeletta.

Si sa che in China il color giallo è riservato al solo sovrano. Quando l'imperatore sarà ospite del Vicerè basterà levar qualche vite perchè la tappezzeria color ciliegia del salone si tolga, e lasci apparire una meravigliosa stoffa di *satin* giallo d'oro. Le rampe del vagone sono di bronzo nichelato di specioso lavoro.

I due altri vagoni di lusso sono dipinti in rosso filettato d'oro. Uno è un *fumoir* in marocchino avana, ed un vasto compartimento in *peluche e satin* verde riservato più specialmente pel thè, e un gabinetto di toeletta.

Era mestieri di assicurare l'arrivo di queste sfarzose vetture a Tien-Tsin in perfetto stato di conservazione. Ciascun vagone è stato imballato tutto montato sulle ruote in un'immensa cassa di zinco emerticamente chiusa e ricoperta di una doppia fodera di legno e di tela cerata.

La spedizione tedesca allo Zanzibar

Il tenente Wissmann ha avuto un colloquio col corrispondente berlinese del *Morning Post.*

Gli ha detto che comincierà subito l'equipaggiamento e gli altri preparativi della spedizione, ma non potrà lasciare Berlino che fra tre settimane.

Andrà direttamente allo Zanzibar e di là prenderà la strada per il Wadelai. Dice che la spedizione non sarà numerosa e consisterà quasi esclusivamente d'indigeni.

Crede che Emin pascià sia salvo, e spera di trovare con lui anche lo Stanley. Dice che se questi fosse stato ucciso la notizia sarebbe giunta in qualche modo alla costa.

La spedizione non potrà internarsi in Africa fin dopo la stagione delle pioggie.

Il tenente Wissmann è presentemente addetto al 2° reggimento della Guardia, per ordine speciale dell'Imperatore, al quale presenterà in questi giorni i suoi piani di viaggio. In Inghilterra si ritiene molto problematico l'esito della spedizione Peters-Wissmann e si crede che non potrà partire fin quando durerà lo stato attuale di agitazione sulla costa orientale d'Africa.

Una Società per i tabacchi

Alla Commissione per tabacchi è stata sottoposta la proposta d'una Società olandese per assumere la coltivazione e fabbricazione di tabacchi in Italia. Offrirebbe al Magliani l'anticipazione di 400 milioni.

APPENDICE

AUTUNN

Furlans mi mett in viazz
Ma migo par là a spass,
Ma simpri pel lunari
Che da doi mes prepari.
Ai prontis lis ombrenis,
E tre o quatri ciadenis
Di orloi par dâ tei voi
A ducc quanç chei pandoi
Che judichin la int
Da l'aur e da l'arint.
Ai pront un veladon
Ch'al fas un figuron;
O' puarti vie te buste
Il miò zilindro a suste,
Scarpis cun ferradure,
Par monte e par planure,
Soprabits e capots,
E mil altris fagots,
E dutt parzè che ator
Mi ciolin par un sior,
E par fa viodi che cà a Zividat
L'autor de Strie a' l'è cui flocs pajat.
O' ciapi la ferade, e in tun moment
O' viod Udin e il so cisciel famos;
O' mett i ociai par viodi il Monument
Di re Vittorio nobil e glorios.
E po, za che il biell timp al mi permett,
O' ciapi la corriere,
Par là a passà la sere
Sul mont di Sandenel. L'aier l'è cujett,
E il soreli ch'al batt su lis colinis
E' l'indore lis vits su pai rivai.
Cà e là pai prats passonin i nemai,
E' mugule l'armente
Clamand il vidielut,
Che saltuzzand al sborze daperdutt,
Intant lis contadinis
E i contadins e' jemplin i brinciei,
Pensand a le polente
Miser premi che ur ven pe' lor fadie,
E a une gote di vin
Che ur meti in cur une poce di ligrie.
Cussi del so destin
Par fuarze l'è content l'agricoltor,
E vadi ben o mal nol si lagne,
E al ringrazie il Signor
Se 'l pò vivi tranquil te so campagne.
Cussi cialand ator
Par chesc e altris paisuts o' viod il tor
Di Sandenel e la Glesie famose
Che l'antic Rodoald l'à fabricat,
O' mett partiare i pis,
E o' soi subit ciapat
A brazz dei ciars amis
Bons zitadins di che zitat gloriose,
E subit o' mi siut a brazzolà:
— O ciar Guidon, di cà;
Salvadi miò, di là;
Tu ti devis fermà,
O' vin di bacanà;
Ven culì, ven culà;
Astu voe di mangià;
Astu voe di polsà?
Ustu vigni a zirà?
Anin a spazzisà,
Anin a vendemà,
Fermiti a travasà....
— O corpo e fur l lassaimi dismontà,
E dopo po sarà chell che sarà;
Tante ospitalitat
Us dis il ver no lasse ciapà flat.
— Bravo! bene! po' folc, e' l'à rason!
Lassailu un poc in pas,
E dopo al nus farà un biel discorsutt,
Contand un poc di dutt,
E feveland second che i par e i plas.
Jò o' mi sint scuziat te me ambizion,
E tant par dami ton
O' mi voi sgarseand, o' soffi il nas,
Po o' monti su le serpe de corriere
E cun buine maniere
Fas un inchin a le popolazion,
F quand che o' viod che ducc stan a scoltà
Mi mett a ciacarà:
— Genti di Sandaniele (bravo! bene!...
Sta cujett che o' ti doi un puign teschenel)
Genti di Sandaniele! O' soi vignut
Par visità chisç uestriz monuments,
E par viodi dutt chell che no ai viodut
Quand c'o soi stat culì in altris moments.
Vi dico il vero c'o eri senços
Di tornà a viodi il Cuar e il Taiament
Che in antic al meteve tant spavent.
(— Bravo! bene! al fevele propri ben!)
E un' altri al sberle: tas! ustu stà bon!
Ti doi un pit dulà che 'l ti stà ben!)
— Olevi tornà a viodi San Michel,
O' continui — è l'altar del Pordenon,
E chell che il Pellegrin di Sandenel
Lasciò dipinto per ogni ciantons.
A Sant Antoni cui siei biei afresch
E il biell Mont di Pietat là che si mett
Catene e orologi par che stedin fresc;
E il Palazz Comunal, lavor perfett,
E Madone di Strade cul Bambin,
E i palazz di Cicon e di Riepp,
Di Concine, Beltram e di Milin,
E qualchi altre antigae, qualchi altri crepp,
Diventaz tant prezios, ma o' tiri vie
Per là di Pre Narduzz
A faigi fur un quatri polezzuz
E par fami mostrà la librerie
E chei codiz antics e chei librons
Ch duç insieme e' valin dei milions;
Ma in chest o' sint sberlà: baste cussì!
Dismonte jù di lì!
Ze del folc ustu mai che ti mostrin
Se tu sas a memorie chell che vin?
Jò o' capiss la reson, e o' sberli a fuart:
« Miei ciars Sandanelins, za che o' soi cà,
E no l'è necessari
Che i monumentz o' vadi a visità
Par metiu tal lunari,
Mi fermi a vendemà,
E, co 'l sarà il moment, a travasà. »
Cussi ancie jò par l'ospitalitat
Dei ciars Sandanelins,
Visitand monuments, scoland quintins
Un biell autun paes di dì vè pasat.

(Dal lunario « *La Strie.* »)

NOTIZIE DALL'AFRICA

La città di Massaua ha cambiato completamente d'aspetto in questi ultimi mesi. Così narrano gli ufficiali giunti di là con l'ultimo piroscafo e sbarcati ieri l'altro a Napoli.

A Monkullo hanno preso stanza migliaia di indigeni e la strada è libera fino all'Asmara. Gli ufficiali vanno a caccia fino a Saberguma.

A Keren non vi sono ufficiali italiani, ma barambaras Kafel vi comanda sempre sotto la protezione d'Italia e fa frequenti razzie in Abissinia. Giorni sono assalì gli Abissini, togliendo loro i buoi rubati ai fornitori delle nostre truppe. Nel combattimento molti abissini rimasero morti.

Giungono a Massaua molte carovane con cavalli e pecore.

I cavalli si vendono al prezzo di 15 lire l'uno, le pecore a sei soldi.

Il *Popolo Romano* ha da Massaua che si sta fondando in quella colonia un circolo borghese; si pensa pure alla fondazione di una Camera di Commercio.

Dinamite alla Borsa di Genova

Si ha da Genova in data 29 novembre:

Oggi, all'apertura della Borsa, uno degli inservienti s'accorse che sotto una sedia stava una scatola. Raccoltala ed apertala, vi si trovò una cartuccia di dinamite con una miccia spenta.

Datone avviso all'Autorità, si recarono tosto in Borsa il Questore con delegati e guardie, nonchè il Giudice istruttore, per redigere il verbale della scoperta.

Credesi che la scatola sia stata posta colà iersera alla chiusura della Borsa.

L'Autorità sta facendo indagini per scoprire gli autori del criminoso attentato, che avrebbe potuto avere ben tristi conseguenze.

La notizia, divulgatasi nel pomeriggio, produsse grande agitazione in Borsa e nelle vicinanze di Banchi.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 30 novembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Riprendesi la discussione della legge comunale.

Dopo brevi osservazioni si approva l'art. 8 rimasto sospeso, nonchè gli ulteriori articoli fino al 46. L'art. 47 del quale la commissione propone la sospensione, è riproposto da Majorana Calatabiano. Sorge una discussione, durante la quale Crispi raccomanda al Senato di accettare l'articolo come approvato dalla Camera.

La proposta Majorana è respinta e viene accettata la sospensione dell'articolo 47.

Levasi la seduta alle ore 6.15 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Continua la Cassazione unica.

Cipelli è fautore della legge e si meraviglia dell'opposizione manifestatasi improvvisamente, perchè il progetto aveva avuto negli uffici l'onore dell'acclamazione.

Zanardelli dice che sarà breve. Dopo l'approvazione del codice penale unico, ritiene che nulla possa più addursi contro il presente progetto che è un complemento necessario della legislazione unica, perchè gli argomenti d'interesse generale non possono ammettere difformità nella giurisprudenza.

E disgraziatamente le contraddizioni tra le varie cassazioni in materia penale sono così numerose da offendere il sentimento pubblico; ne indica alcune fra le più salienti.

Il ministro dice che, se nonostante tutto ciò non propose addirittura una completa riforma giudiziaria fu appunto per semplificare la discussione e togliere all'unificazione giudiziaria in materia penale le obbiezioni che si contrappongono al riordinamento della suprema magistratura in materia civile.

Non comprende come Plastino non abbia potuto ritenere urgente una riforma invocata dal Parlamento fin dal 1863 per attuare la quale si fecero successivamente ripetuti tentativi. — Alle obbiezioni dell'immobilità per l'esistenza dell'unica Cassazione, oppone il fatto che in Francia l'evoluzione della giurisprudenza ha seguito l'evoluzione del diritto, giacchè non è dato nemmeno ai magistrati di sottrarsi al movimento progressivo delle idee. All'appunto opposto da Cuccia che con una unica Corte suprema, divisa in sezioni, si avrà una molteplicità di cassazioni accentrate, risponde che le eventuali discrepanze di apprezzamenti e vedute non si potrebbero evitare nemmeno con una sezione unica, a meno che non fosse costantemente composta degli stessi magistrati il che è impossibile, ma che esse si tradurranno di raro in discrepanza di giudicati per l'affiatamento dei magistrati appartenenti ad un medesimo corpo giudicante.

Non comprende come si possa partare di accentramento quando trattasi della più alta funzione dello Stato, della giustizia; dappoichè perfino negli Stati federali ancorchè retti da varie legislazioni, unico è il tribunale supremo.

Non crede fondata l'obbiezione relativa alla soverchia mole dei ricorsi che affluirà alla nuova Corte, essendo risaputo che il lavoro sbrigasi più facilmente se si concentra. In appoggio al suo concetto il guardasigilli cita parecchi dati statistici. Nè più fondata è l'altra obbiezione, relativa alla necessità assoluta di far precedere alla presente legge la riforma della procedura penale, sia perchè è vecchia arte di opposizione constatare il bene col miraggio del meglio, sia perchè occorre prima di riformare il codice di procedura, instaurare il magistrato che deve seguirlo ricordando che alla Cassazione di Roma da molto tempo sono deferite con unanime consenso di competenza esclusiva le questioni di imposte, contravvenzioni e molte altre.

Quanto alla sede della nuova ed unica Corte dice essere evidente necessità scegliere Roma, che, capitale del regno, sarà in questa parte della vita nazionale custode del pensiero unitario. Da questa Roma, dice il ministro, che fu culla della sapienza giuridica, si diffonda il diritto nazionale. Qui dove ci troviamo, di fronte ad una forza, che non ci è amica, giova costituire dei grandi e poderosi centri di vita intellettuale e civile che sieno di ragione allo Stato, di nuova forza, di nuova grandezza.

In nome quindi del grande concetto unitario invoca dal Parlamento un voto favorevole alla legge che completa l'unità politica morale della nazione e facendo questo appello ai rappresentanti del paese è convinto di non farlo invano.

Barazzuoli, consente col ministro quanto al concetto riformatore della legge, ma dissente da lui circa la scelta dei mezzi.

Su proposta di Tortarolo e altri 10 deputati la Camera delibera la chiusura della discussione generale.

Svolgonsi alcuni ordini del giorno e rimandasi il seguito a domani.

Il presidente comunica alcune interrogazioni, fra le quali di Villanova e Costa al Ministro dell'interno su alcuni provvedimenti dell'autorità di P. S. di Venezia contro gli operai pistori scioperanti.

Levasi la seduta alle 6.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

30 novemb. 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 1 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	743.8	745.7	749.2	747.1
Umidità relativà	88	78	88	79
Stato del cielo	misto	misto	piovos.	piovos.
Acqua cad.	11.4	—	0.4	21.0
Vento direz.	S	—	—	N
Vento vel. k.	1	0	0	8
Term. cent.	10.5	12.4	9.3	8.6

Temperatura massima 13.6, minima 7.0

Temperatura minima all'aperto 8.0

Minima esterna nella notte 7.1

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 30 novembre.

Probabilità: Venti freschi abbastanza forti meridionali, cielo nuvoloso con pioggie al nord e al centro, sereno all'estremo sud, temperatura relativamente alta.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Nuovo orario della ferrovia coi combiamenti che entrano in vigore oggi. (Vedi quarta pagina).

Circolo Operaio Udinese. Sappiamo che il Consiglio del Circolo deliberò di dare sabbato 8 corrente un secondo festino di famiglia, nella sala superiore del Teatro Minerva.

A rendere più brillante il trattenimento, l'egregio sig. Q. Lionelli, che gratuitamente si presta, per l'istruzione di Mandolino, Chitarra e Mandola ai soci del Circolo, eseguirà negli intermezzi scelti e variati pezzi d'opera con accompagnamento di Pianoforte.

« Ape giuridico-amministrativa ». E' uscito il numero 45-46 di questo periodico settimanale.

Deputazione Provin. di Udine

Avviso di concorso

Presso il convitto annesso alla R. Scuola di viticoltura ed enologia in Conegliano, a carico della Provincia sono stati istituiti due posti gratuiti a favore di giovani provinciali, i quali aspirino ad apprendere l'esercizio pratico della coltura della vigna e della preparazione e conservazione vini.

Presentemente sono vacanti ambidue detti posti, per i quali viene aperto pubblico concorso

Il termine utile per produrre all'Ufficio della Deputazione Provinciale le relative domande scadrà col giorno 20 dicembre prossimo venturo.

I concorrenti dovranno provare:

1. Di avere almeno 15 anni;
2. Di possedere una sana costituzione fisica, atta ai lavori campestri;
3. Di saper leggere e scrivere correttamente e di conoscere perfettamente le prime quattro operazioni d'aritmetica;
4. Di aver avuto sempre una lodevole ed incensurata condotta morale;
5. Di versare in condizione di bisogno.

Gli allievi avranno gratuitamente mantenimento, alloggio, lume e cura medica ordinaria, e, distinguendosi, saranno ammessi a premi, che serviranno in parte a far escursioni agricole.

Il corredo che dovranno portare con sè e mantenersi è il seguente:

N. 4 lenzuola, 4 foderette (di cent. 90 p. 40), 6 asciugamani, 2 abiti da fatica, due paia di stivali forti, oltre la biancheria per la persona e gli abiti da festa secondo gli usi della famiglia.

La vita dell'istituto è condotta in modo da distaccarsi il meno possibile dalle abitudini dei buoni e laboriosi campagnuoli.

Udine, 30 novembre 1888.

Il Prefetto Presidente
RITO

Il Deputato *Biasutti* — Il Segretario *G. di Caporiacco*

Emigrazione! Da Palmanova, in data di ieri, ci scrivono:

Più o meno, quasi tutti i giornali d'Italia si occuparono dell'emigrazione; dicendola un bene taluno, altri conchiudendo che non apporta certi vantaggi.

Da parte mia invece sono convintissimo che l'attuale emigrazione per l'America è cosa gravissima, sia dal lato morale che economico della nazione.

Coloro che vorrebbero farla ritenere utile, asseriscono che, la crescente popolazione in Italia, ha bisogno di espandersi e che dall'America pervengono continuamente nel Regno dei *vaglia* rappresentanti, in complesso, somme rilevanti.

E, se la popolazione aumenta, non vi hanno forse in Italia delle estese zone di terreno da dissodare e rendere produttive? Il denaro che proviene dall'America non serve, il novantacinque per cento almeno, per pagare le spese di viaggio a nuovi emigranti?

Certuni vorrebbero anche far credere che l'emigrazione è spontanea e che la causa ne è la miseria.

No, l'emigrazione non esisterebbe se non fosse incoraggiata da appositi agenti e dalla spedizione gratuita di opuscoli promettenti mari e monti, cioè descriventi l'America una specie di terra promessa e ove con poco lavoro si può in breve accumulare ingenti ricchezze.

Che non sia poi prodotta dalla miseria lo prova il fatto che gli emigranti si trovano al caso di pagare le spese di viaggio e la maggior parte emigrano portando seco varie centinaia e taluni anche qualche migliaio di lire.

Non parlo dell'emigrazione gratuita pel Brasile; ognuno che ha un briciolo di buon senso si trova al caso di giudicare che, avendosi colà abolita la *tratta dei neri*, si ha creduto di sostituirla con la *tratta dei bianchi!*

E sono gl'italiani, purtroppo, che forniscono il maggior contingente!!

A mille e mille, partono settimanalmente da Genova ed altre migliaia da Marsiglie e Trieste.

Notisi che a Marsiglia si dirigono buon numero di quelli a cui è stato negato il Passaporto per obblighi specialmente di leva.

Pure per isfuggire alla leva, partirono nel corr. anno un numero abbastanza rilevante di giovinotti di diciasett'anni, cioè prima che l'iscrizione nelle relative liste avesse loro impedito di emigrare.

Certo è che si vedono scomparire dei laboriosi agricoltori e, quel che è peggio anche la maggior parte di quelli che restano, coll'idea pure un giorno o l'altro di raggiungerli, trascurando i più importanti lavori e occupandosi soltanto di quelli che danno loro un utile immediato. E dire poi che non pochi partono lasciando le mogli, i vecchi ed i bambini al di cui sostentamento dovrà tosto o tardi, pensare il comune a cui appartengono.

Ciò che non posso comprendere si è che, ad un affittuale, possa essere permesso di abbandonare la casa ed il terreno in qualunque epoca dell'anno, mentre il proprietario non può dare la disdetta, secondo un antico metodo, dopo l'undici maggio!

Se ho ripresa la penna per trattare questo argomento si è, perchè dovendosi fra breve discutere alla Camera dei Deputati la legge circa l'emigrazione, vorrei che, pur tutelando la libertà, si provvedesse contro certi abusi dei provocatori e speculatori dell'emigrazione stessa e si cercasse di mettere un argine obbligando per esempio a depositare una cauzione, onde evitare che si verifichi un sì rilevante numero di renitenti alla leva, comprendendo pure nella legge stessa quant'altro possa servire a tutelare gli interessi dei privati e generali della Nazione.

Ed a coloro poi che van gridando libertà, libertà, come se la librtà di far bene in Italia fosse impedita, risponderei che, se per i cittadini di uno Stato come è il nostro Costituzionale, la libertà è un diritto, tale diritto impone pure ai cittadini stessi, verso la Patria dei sacrosanti doveri! — *Ypsilon*

Una scuola soppressa. Riceviamo da Tarcento il 28 novembre:

Si scrive in seguito al mio articolo sulla inconvenienza ed illegalità di sopprimere la scuola di Aprato, che nel riportare il merito di questa scuola io fui *imprudente* e *falso*, e che commisi una *gravissima stoltezza* nel farne il paragone colle altre scuole del Comune, (e che io intesi bene di parlare sempre di quelle, di pari grado.)

Ad appurare la verità ci vuole un po' di storia:

Il giorno degli esami finali, alla scuola di Aprato io mi trovava in un luogo dove era convenuta la commissione esaminatrice.

Domandando sull'esito degli esami si disse: bene!

Meglio che non alle scuole di Tarcento.

Nello scrivere di quella io credetti di potermi appoggiare al giudizio della commissione scolastica. — Ora, o sullodati signori, prendetevi per Voi, gli gli epiteti che vi dona un cittadino di Tarcento, il quale vantandosi di saper benissimo quali siano i risultati delle scuole di costà e di colà, deve essere qualcuno di Voi, e se pure ha un qualche carattere declini il suo nome come io faccio — V. BELTRAME

Ospiti di Oltr'Alpe (Wälsche Gäste) del dott. Giuseppe v. Zahn, traduzione di G. Loschi (Tip. del Patronato).

Il libro ci venne cortesemente mandato in dono dal distinto traduttore.

Dalla prefazione riportiamo i seguenti brani:

« Io potei leggere questa monografia grazie alla gentilezza del dott. *Wolf Alessandro*, nel quale gli studi storici in generale e quelli riguardanti il Friuli in particolare annoverano un cultore dottissimo, e, mosso dall'autorevole consiglio di lui, non mancai di tradurlo, attendendo che mi si presentasse l'occasione per darla alle stampe.

« E l'occasione mi parve giunta ora che ho procurato, come meglio potei, di far conoscere ad un numero maggiore di lettori gli *studi friulani*, essendo i *Wälsche Gäste*, per così dire, il riscontro del quadro offertoci in quelli ».

Ritorneremo sugli *Ospiti di Oltr'Alpe* dopo averne letto il libro.

Concerto a Gemona. Domani il maestro Guarnieri darà un concerto alla « Birraria alla Posta » col seguente programma:

1. Marcia Parodi — 2. Valtzer Farbach — 3. Potpourri nell'op. « Donna Juanita » Suppè — 4. Sinfonia nell'op. « Guglielmo Tell » (replica a richiesta) Rossini — 5. Centone nell'op. «Attila» Verdi — 6. Mazurka Strobl — 7. Galopp Herrman.

Si dà principio alle ore 7 e mezza.

Teatro Minerva. — Questa sera alle ore 8 seconda ed ultima straordinaria serata data dal celebre professore ungherese cav. **Velle.**

Per la prima volta il grandioso esperimento d'illusione magica: *La sparizione di un cavallo vivente col suo cavaliere.*

A richiesta per la seconda volta: *Il tacchino misterioso* col concorso della signora Clotilde.

Ordine dello spettacolo.

Parte I.ª — 1. Pik Poket — 2. Attrazione — 3. Una sorpresa per Signora — 4. Un passaggio al mare — 5. La invisibilità — 6. Il Colombo messaggiero.

Parte II.ª — 1. Il Telefono — 2. La rapidità del lampo — 3. La Primavera — 4. Un ricordo di Velle — 5. Il violino di Paganini — 6. Il Tacchino misterioso.

Parte III.ª — Apparizioni fantastiche terminando colla sparizione *del cavallo vivente.*

SUICIDIO.

Alcuni anni addietro il *Secolo* di Milano propose che la stampa nazionale non dovesse mai occuparsi dei suicidii, e la saggia proposta venne accettata da tutti i giornali e per qualche tempo anche, il silenzio venne mantenuto. Ma poi un poco alla volta si ricominciò a scrivere dei suicidii delle persone più conosciute e via via sempre aumentando coi particolari si ritornò all'*antico*, che in questo caso fu un regresso molto deplorevole. Dopo due anni il *Secolo* medesimo dovette abbandonare la sua laudabilissima iniziativa, per non essere costretto a sopportarne da solo il danno e le beffe.

La causa del suicidio è sempre un inesplicabile mistero del cuore umano ed è ufficio doloroso e disgustoso ad un tempo, il dover inacerbire le angoscie d'una famiglia colpita da disperato avvenimento per appagare la cretina curiosità del pubblico.

Ed ora narriamo il fatto tristissimo che ieri impressionò profondamente la città tutta.

Nelle prime ore del pomeriggio si cominciò a sussurrare d'un suicidio avvenuto fuori di Porta Venezia. Si facevano anche alcuni nomi di persone, ma non si sapeva nulla di preciso. Uno dei nostri cronisti recatosi sul luogo a prendere informazioni potè rilevare tutto l'accaduto nella sua dura verità.

Il suicidato è il sig. *Francesco Ferrari*, proprietario della vecchia casa in pelli *Valentino Ferrari*, persona conosciutissima, stimata e amata da quanti la conoscevano.

Il Ferrari era assente da casa sua dall'altra sera, e sembra che avesse detto di partire per San Giorgio di Nogaro, ove soleva recarsi spesso. Alla mattina, non vedendolo arrivare, la famiglia era alquanto inquieta. Che cosa aveva fatto frattanto l'infelice? Finora non lo si sa, nè si può precisare il momento in cui egli pose fine alla sua vita.

Ecco il modo come fu scoperto il cadavere:

A metà circa del viale che conduce all'ingresso centrale del nostro Cimitero vi è una strada che attraversando alcuni casali conduce al Cormor. Su quella strada — circa al mezzogiorno — veniva una ragazzetta che portava il desinare ad alcuni uomini che stavano raccogliendo ghiaia dall'alveo del torrente. Giunta vicino alla sponda osservò che sopra un mucchio di ghiaia stava seduto un signore colla testa inclinata, come se dormisse. Essa avvisò di ciò gli uomini che lavoravano i quali corsero vicino a quel signore, e subito compresero che dormiva sì...... ma il sonno eterno! Esaminatolo più accuratamente videro che aveva la bocca insanguinata e a terra scorsero una rivoltella.

Il misero s'era sparato un solo colpo in bocca ed era rimasto fulminato!

Constatata la morte ne fu tosto dato avviso alla Questura, e verso le 3 comparvero sul luogo il vice-pretore Turchetti, un vice-cancelliere, un viceispettore di P. S., i dottori d'Agostini, e Mander, alcuni parenti del suicidato e parecchi curiosi. I medici non poterono far altro che confermare la morte ed essendosi proceduto alla visita degli oggetti che aveva addosso, si trovarono 2 lire, 2 mezze lire e 45 centesimi, un fazzoletto, sette chiavi, 4 delle quali unite con un anello e tre sciolte; altro non si rinvenne. Il cadavere venne posto sopra una barella, coperto con un drappo nero e trasportato al Cimitero.

Era ben lugubre quella processione che attraversava in mezzo ai campi resi squallidi dall'inverno e rischiarati dai pallidi raggi del sole morente quasi nascosto dalle nuvole!

In silenzio giunse il mesto corteo alla camera mortuaria del Cimitero dove il cadavere venne provvisoriamente deposto. I congiunti dell'estinto vollero ancora una volta vedere le amate sembianze e si udirono dei singulti che resero ancora più tetra quella scena desolante. Quindi tutti uscirono dalla dimora dei morti e ritornarono in città.

La cagione del suicidio la si attribuisce a dissesti finanziarii.

Francesco Ferrari lascia moglie e 4 figli, gli ultimi due sono bambini. Fu uomo di provata onestà, buono, generoso, di modi affabili e gentili.

Fu soldato d'Italia nel 1860, nè abbandonò le bandiere fino al giorno che la sua patria non fu libera.

La sua morte colpisce dolorosamente parecchie distinte famiglie udinesi: stiano pur certe che vivissima è la nostra partecipazione a tanta sciagura.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani grande spettacolo del tutto nuovo.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 novembre 1888.

ATTIVO.

Cassa contanti	L.	75,318.13
Mutui a enti morali	»	1,400,951.57
» ipotecari a privati	»	1,511,032.04
Prestiti in conto corr. a enti morali	»	360.000.—
Prestiti in conto corr. garantiti	»	176,417.46
» sopra pegno	»	63,451.—
Obbligaz. garantite dallo Stato	»	1,335,700.—
Buoni del Tesoro	»	500,000.—
Cartelle del credito fondiario	»	505,610.—
Obbligazioni Città di Roma	»	9,120.—
Depositi in conto corrente	»	135,194.18
Cambiali in portafoglio	»	196,370.62
Mobili, registri e stampe	»	3,000.—
Residui da esigere d'interessi e rendite	»	104,142.23
Debitori diversi	»	2,658.80
Depositi a cauzione	»	129,762.16
» a custodia	»	240,491.—
Somma l'Attivo	L.	6,809,819.19
Spese generali dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno ..... L. 38,958.73; Interessi passivi da liquidarsi ..... » 159,506.39; Simile liquidati .. » 10,263 83	»	208,728.95
Somma Totale	L.	7,018,548.14

PASSIVO.

Credito dei depositanti p. capitale	L.	5,814,133.76
Simile per interessi	»	159,506.39
Rimanenza pesi e spese	»	15,285.76
Depositanti per dep. a cauzione	»	129,762.16
» » custodia	»	240,491.—
Somma il Passivo	L.	6,360,179.07
Patrimonio dell'Istituto al 1 gennaio 1888	»	392,636.98
Rendite dell'esercizio corrente da liquidarsi in fine dell'anno	»	265,732 09
Somma Totale	L.	7,018,548.14

Movimento mensile
dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Libr. (accesi n. 121 depositi n. 472 per L. 246,876.28
Libr. (estinti » 92 rimborsi » 533 » » 249,695.58

Udine, 30 novembre 1888.

Il Direttore
A. BONINI

Ieri mattina cessava di vivere
Franceseo Ferrari.

La consorte, i figli, la madre, i fratelli, la sorella, i cognati, le cognate ed i nipoti, immersi nel più profondo dolore, partecipano la grande sventura ai congiunti, agli amici e conoscenti pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 1, dicembre 1888.

I funerali seguiranno oggi alle ore 4 pom. al cimitero monumentale.

Guglielmo ed Adele Ermacora partecipano col cuore angosciato la morte avvenuta ieri sera alle ore 2 3[4 del loro adorato bambino

Enrico
d'anni 3 e mezzo

Udine, 1 dicembre 1888.

I funerali seguiranno domani domenica alle ore 9 1[4 ant. nella Chiesa Parocchiale di San Giorgio Maggiore partendo dalla via Grazzano n. 43.

Società Operaia Generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello Ferrari Francesco, Socio onorario, che avranno luogo oggi 1 dicembre 1888 muovendo dal Cimitero monumentale.

La Direzione.

AI GIORNALI

I.

Sebbene abbia ringraziato tutti complessivamente i giornali, che ricordarono con cenni amichevoli la celebrazione del mio cinquantennio di giornalista, credo di dover fare qualche cenno di alcuni, che forse più degli altri se ne occuparono, e ciò anche per rettificare qualche cosa che riguarda l'opera mia, o piuttosto per completare qualche cenno da essi fatto. Mi scuso poi anche di non poterli nominare tutti; e ciò sia perchè molti, trovandomi in quei giorni indisposto a letto, non potei leggerli e d'altri non si rende necessario il parlare dacchè per tutti i colleghi vale quel cordiale ringraziamento cui essi si hanno da me meritato.

Quando si ha dietro sè una lunga carriera ed i venuti dopo parlano del loro vecchio collega come di un galantuomo e sempre uguale a sè stesso, si deve certamente provare un grande conforto ed anche nutrire la speranza; che i più giovani riconoscano l'importanza della stampa, che deve educarsi per educare i molti alla vita pubblica, dacchè abbiamo il dono della libertà.

La stampa oggidì non può essere soltanto una cronaca, che soddisfi la curiosità altrui, e ciò pur troppo non di rado anche per certe cose cui sarebbe meglio ignorare, quando non si abbia la missione e l'ufficio di rimediare in qualche maniera a molti mali della società. La stampa, mentre come cronaca quotidiana deve registrare i fatti che succedono nel mondo e cui non si può ignorare, e raccogliere poi quei fatti cui sarebbe bene imitare, deve anche discutere tutti i pubblici interessi e farli nel miglior modo valere, deve promuovere tutti i progressi economici e civili, procurare che i lettori non ignorino quanto si annunzia di nuove scoperte ed invenzioni ed applicazioni loro, toccare delle scienze, delle lettere e delle arti ed offrire di tutto questo un qualche pascolo ai lettori, aprire un campo per tutti quelli che credono di aver qualcosa da dire al pubblico, avere anche questo come suo collaboratore.

Certo oggidì i giornali sono troppi, ed anche dal punto di vista professionale gioverebbe di accentrare in un numero molto minore di essi le forze finanziarie ed intellettuali, anche per ripartire fra i diversi collaboratori quei temi speciali cui alcuni possano meglio trattare. Così sarverebbero meglio al loro uffizio, perchè ogni giornale avrebbe di che accontentare i suoi lettori. Speriamo anzi, che l'associazione di coloro che conoscono il bene ed il male che possono fare i giornali, addivenga, per contribuire assieme a renderne alcuni più completi, e ciò non solo nei più grandi, ma anche nei minori centri, con che o si migliorerebbero anche gli altri, o si farebbe cessare la misera loro esistenza.

Non ho voluto tacere questo desiderio del vecchio giornalista, appunto perchè, apprezzando l'influenza della stampa sul grande pubblico, vorrei che colla associazione della parte più eletta a produrla, la si rendesse quanto più è possibile perfetta ed utile. La stampa c'è e vi ha da essere, e, se non si cerca di renderla completa ed efficace per il pubblico bene, essa condurrà proprio all'effetto contrario. E qui dirò qualcosa del giornalismo anche come professione.

II.

Si: anche il giornalismo può essere una professione come tutte le altre, venendo tanto bene quanto male esercitata. Ma per esercitarla anche mediocremente bene, quante cose non occorrono, quanto complesse e varie sono le cognizioni cui uno deve darsi! A nessun genere di studii un giornalista deve tenersi estraneo, poichè può venire il caso di dover parlare delle cose più diverse, e non si parla bene di alcuna senza qualcosa saperne anche delle altre. Un giornalista, anche se tratta più alcuni che non altri soggetti, deve mettersi in corpo la sua enciclopedia, avere nutrito la sua gioventù della storia politica e civile dei Popoli che più figurarono nel mondo, essere addentro soprattutto nell'arte del governo e nelle cose tutte che ad essa si connettono, e saprattutto nell'economia politica, e farsi poi l'abitudine di osservare tutti i fatti contemporanei senza la passione di chi certe cose le vorrebbe per il suo paese, e che può qualche volta acciecare od illudere con suo danno quelli che vorrebbero contribuire la loro parte a conseguirle. Il pubblicista deve portare sui Popoli e sui Governi, sui fatti contemporanei che possano giovare o nuocere all'alto scopo, cui deve proporsi per il proprio paese prima di tutto, quello spirito di pacata osservazione cui un dotto naturalista porta nell'esaminare, paragonare tra loro tutti i prodotti e le varietà della natura, per poterli classificare e giudicarli per il loro vero valore.

Ci sono dei momenti in cui l'entusiasmo e la volontà la più assoluta devono sorpassare sopra ogni obiezione e difficoltà, come quando per una Nazione si tratta della lotta per l'esistenza; e noi Italiani abbiamo pure avuto di questi momenti che segnano i punti più memorabili nella storia del nostro risorgimento. Ma quanta arte non occorre per preparare questi momenti quando non si gode di tutta la libertà, e quanta poi, se nella lotta si ha ottenuto lo scopo più essenziale, per far sì, che quegli impeti che tendevano a smuovere ad ogni costo gli ostacoli cui la nostra esistenza di libera Nazione trovava, per far sì che durando non guastino l'opera nostra stessa, che ha bisogno di essere meditatamente e pacatamente ordinata!

Basta riflettere un poco su queste due cose del prima e del poi per vedere di quante cognizioni abbia bisogno chi deve parlare tutti i giorni al suo pubblico.

Quando lo scopo, quello di prima e quello del poi, sia chiaro alla mente del pubblicista volontario, ma pure di professione, egli deve trattare il suo tema sotto tutte le faccie, tutti i giorni, cogliendo tutte le occasioni, da qualunque parte esse vengano, per ripicchiarvi sopra, procurando però di farlo senza stancare, od annoiare il pubblico. Ma dovesse anche stancare alcuni, chi esercita l'arte di seminare nel pubblico le idee, che servono agli alti scopi da lui propostisi, o deve proporsi, come anche chi scrive lo disse, deve « ripetere le cose opportune fino alla importunità. »

Così soltanto si può creare attorno a sè un ambiente d'idee, che servano a produrre l'azione nel modo che si crede utile allo scopo prefissosi.

Un pubblicista non può a meno di studiare sempre, finchè dura nella sua professione, quanto pensano, dicono e fanno i contemporanei, e se vuole ritrarre dalle sue osservazioni, dalle sue letture le occasioni per agire secondo il suo scopo, deve vegliare sempre ed operare indefessamente. Così potrà trovare di che dire tutti i giorni e cavarne l'occasione anche da quanto scrivono gli altri nei giornali, o dicono nei Parlamenti ed in altri pubblici convegni.

Quante volte non succede poi ad un pubblicista, che sappia lavorare dietro questi principii, di trovare le stesse sue idee già date alla stampa in qualche articolo, di ricevere colla posta i giornali della propria e delle altre lingue a lui note e studiate appunto per potersi mettere a pronto contatto colle idee degli altri Popoli, di trovare qualche articolo nella propria od in altre lingue ispirato dalle stesse idee e solo colle varietà provenienti dalle condizioni diverse in cui altri Popoli si trovano!

Questo fenomeno di una simile coincidenza, che non può essere fortuita quando molte volte si ripete, prova che una pubblica opinione contemporanea e fino internazionale la c'è, e che va considerata, se si vuole colla propria parola contribuire a formarla in modo che anche quelli a cui direttamente si parla possano intendere come si debba procurare di raggiungere il proprio scopo.

(Continua).

Il tenente Gaetano Martelli

che alcuni giornali pretendono sia friulano e che, come narrammo che ieri era stato in pericolo d'asfissiarsi a Torino, non si è potuto salvare, ma morì giovedì all'ospitale militare.

P.S. Il nome preciso del tenente morto è Gaetano Morcelli nativo di Fano.

TELEGRAMMI

In difesa del socialismo

Berlino 30. Nella seduta tenuta ieri dal *Reichstag*, il deputato socialista Singer tenne uno splendido discorso, nel quale espose tutte le angherie commesse dalla polizia contro il suo partito. Chiamò il ministro Herrfurth degno erede del ministro Puttkamer, però disse che ambidue non sono altro che strumenti del principe di Bismarck.

L'oratore destò grande ilarità quando raccontò che in un'assemblea elettorale socialista, non appena il presidente incominciò un discorso, ed aveva pronunziate soltanto le parole:

Miei signori, l'assemblea fu sciolta dal commissario di polizia.

Il moto operaio del Belgio

Brusselles 30. Sebbene fino ad ora in tutte le miniere situate nei distretti centrali del Belgio non si sia sospeso il lavoro, pure temesi tuttora che possa avvenire lo scoppio del cosidetto sciopero nero, specialmente nelle miniere carbonifere di Charleroi, ove furono già inviate una quantità considerevole di truppe con ordine di reprimere ogni tentativo.

Contro i ribelli

Cairo 30. Grenfell comanderà la spedizione contro i ribelli che infestano i dintorni di Suakim: Proponesi di distruggere le trincee nemiche e costruire al loro posto una linea di forti.

Credesi che la spedizione si terminerà avanti il Natale: allora i reggimenti neri si trasporteranno al di là dei deserti di Keuch per far fronte ad un attacco verso il Nilo.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 30 novembre

R. I. 1 gennaio	95.83	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	9 .—	Francese a vista	101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1[4 a 209.5[8

FIRENZE 30 novembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25 29 [—	Banca T.	—.—
Francese	101.11 [—	Credito I. M.	928.—
Az. M.	782.—	Rendita Ital.	97.96 [—

LONDRA 28 novembre

Inglese	96 13[16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 3[4	Turco	—.—

BERLINO 30 novembre

Berlino	169.—	Lombarde	—.—
Austriache	205.75	Italiane	95.50

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 11.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.28 »	» 9.10 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.34 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 5.32 ant.
» 10.20 »	»	» 11.54 »	» 9.25 »	»	» 9.59 »
» 1.15 pom.	»	» 1.49 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.49 pom.
» 6.05 »	»	» 6.36 »	» 2.27 »	»	» 2.58 »
» 8.30 »	»	» 9 03 »	» 7.26 »	»	» 8.— »

da **UDINE** a **PALMANOVA** e **S. GIORGIO DI NOGARO** e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.43 ant.	ore 7.04 ant.	ore 7.20 ant.	ore 7.44 ant.	ore 8.24 ant.
» 3.25 pom.	» 4.02 pom.	» 4.21 pom.	» 4.36 pom.	» 4.57 pom.	» 5.33 pom.

Tutti i treni sono misti!

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti